

Indiziato per il drammatico conflitto con bombe a mano a Termini

Bloccato al confine uno dei complici di Mariano Castellani

Tony Mattei tentava di espatriare insieme con altri due pregiudicati - Sorpreso dalla polizia stradale di Imperia mentre camminava a passo svelto ai bordi dell'autostrada « A 10 » - Le ricerche degli altri responsabili del tentato assalto al vagone postale

AFFOLLATO DIBATTITO SU ROMA

Pure, non tutto è restato così com'è nell'anno che ci separa dalle precedenti elezioni, che per la prima volta avevano mandato nei consigli di facoltà e nei consigli di amministrazione dell'opera universitaria e dell'università di Roma i rappresentanti degli studenti e dei lavoratori. Si è avuta anzitutto una svolta verso il socialismo dell'allargamento democratico delle rappresentanze ha avuto modo di manifestarsi più pienamente con l'elezione di un ministro, non solo la dinamica decisionale si è notevolmente rinnovata ed arricchita, ma ha consentito di disporre di una politica che è possibile invertire il processo disgregatorio delle strutture universitarie, particolarmente forti qui a Roma, favorendo invece la costruzione delle forze migliori (in primo luogo quelle sindacali e studentesche, ma anche certi settori del corpo docente) che si riconoscono nella lotta ininterrotta e risolutiva della loro inerzia da questo punto in precedenza inesistente) e assumendo in taluni casi decisioni importanti e di estrema importanza.

limitato a tamponare ed impedire rigorosamente la continuazione di una politica di conquisti fuori di un qualsiasi quadro di equilibrio e di possibilità di espansione e una seria valutazione delle ristrutturazioni delle sinistre. E' evidente, d'altra parte, che la difficoltà registrata non potrebbe essere superata se le forze politiche contribuì, anche di idee, di un arco di forze politiche molto più vasto, e i partiti, che si sono formati nella futura, le federazioni di categoria — con il quale il centro è stato costantemente arricchito — e se tutti riuscì ad imporre come una costante di comportamento dello stesso organismo.

Il principio di ciò che un consiglio di amministrazione democraticamente rinnovato può fare è fornito dall'esperienza americana, avvenuta nel suo seno intorno al problema della modifica dello statuto dell'Ateneo per la gioventù, e dei comitati d'istituto.

dite, lo sviluppo della democrazia, con i problemi delle strutture, della didattica e della ricerca, non si potrà mai concludere, e non lo è mai stato, e forse, in questo momento soprattutto, il rafforzamento della lista studentesca e della democrazia politica della sinistra, è essenziale allo sviluppo del processo di cui sono state le premesse, e che ora, alcuni momenti iniziali. La prospettiva più lunga è quella della creazione di una cultura politica, di élite e progressiste, capace di unificare i settori avanzati del personale docente, dei ricercatori, dei sindacati, di costituire la base di consenso e di movimento per una generale riforma, sempre più irrinunciabile della stessa.

In questi termini, che sono di sostanza, e non formali, si pone anche il problema di un fondo, anche quando si fonda, anche con apposite iniziative, la cosiddetta agibilità politica dell'università, che è un problema che non si risolve solo con un confronto serio si può uscire da quegli elementi di equivoco che hanno fatto sì che il movimento in evidenza (si veda, ad esempio, la libreria tenuta da Comunione e liberazione) non ha mai avuto una e quasi paradossale parola d'ordine della libertà di pensiero e di azione per la chiesa in Italia, ma non dice una parola di anticomunismo.

Alberto Asor Rosa

rendenti. Il professor Vaccaro secondo alcune indiscrezioni trapelate negli ambienti del rettorado — avrebbe deciso di congedare il suo assistente accademico. Intanto Vaccaro vietato tutte le manifestazioni del cosiddetto « fronte della libertà », sigla con la quale si identificava il movimento. Presentato la propria lista per le elezioni studentesche.

Sempre nella giornata di giovedì 12, gran parte della presenza sono avvenuti all'interno dell'istituto di fisica. Alcuni docenti sono stati affrontati e minacciati da un gruppetto di studenti (i quali sono di fisica). Altri professori erano rimasti vittime nei giorni scorsi di analoghe intimidazioni.

Questi gravi episodi sono stati fermamente condannati in un volantino distribuito ieri all'università, e firmato dall'associazione degli studenti della CGIL di fisica, da numerosi docenti e dai rappresentanti della lista di « Unità democratica » di cui fanno parte Bernardini, preside della facoltà di scienze, ha da parte sua, rilasciato una dichiarazione, cui afferma: « In questa giornata di venerdì 13, le rappresentanze studentesche nell'università di Roma, e con i gravi problemi posti dal cosiddetto « retto » di fisica, si sono dovute scontrare con le squadre fasciste nella città universitaria, si stanno muovendo verificando, ad opera dei cosiddetti « retti » di fisica, atti di ripetute intimidazioni ed aggressioni ai danni di docenti di alcuni istituti della facoltà di scienze, di studenti di fisica, di docenti, sia per la natura squadristica di queste aggressioni, rivolte a singoli individui, sia per il clima di terrore che esse hanno creato, per le intimidazioni e percosse: tutte le libertà, da quella di insegnamento a quella di conoscenza, sono apertamente e pesantemente violate ».

mentemente violente».

Sempre ieri, la segreteria della segreteria politica del Pci ha inviato il seguente telegramma al professor Bernardini: «*Ti preghiamo di trasmettere ai dirigenti del Pci i comunisti romani ai docenti di fisica aggrediti da gruppi che, migrando ogni tentato travestimento, in nulla si distinguono dai comunisti. La provocazione di marca fascista Chiara e netta è la condanna di tali atti, contro chiunque compia atti di violenza politica. Noi, i comunisti, il nostro impegno è il nostro appello a tutte le forze democratiche e alle autorità perché su con il loro intervento si realizzi di confronto civico e democratico nell'università e nella città».* Anche il segretario della segreteria politica dell'Uil dell'Università hanno preso posizione contro gli atti di violenza di questi giorni.

Mentre nell'ateneo era già in corso una campagna contro le forze diverse che — come è stato ampiamente dimostrato dalla meccanica degli incidenti — tendono a convergere sull'obiettivo di impedire che le elezioni studentesche possano svolgersi regolarmente, il professor Bernardini, l'Operaio universitario Garofalo, ha rassegnato ieri al rettore le dimissioni dall'incarico. La grave decisione, che Garofalo ha deciso di rassegnare al consiglio di amministrazione, sembra stata determinata, a quanto si è appreso, dall'incalzante richiesta di chiamenarsi sull'assassinio di un comunista dell'Università. La grave decisione dell'Operaio, avanzata nei giorni scorsi dalle forze democratiche presenti nel consiglio di amministrazione, ha compreso la nomina una delegazione di consiglieri di amministrazione dell'Operaio si è incontrata con il rettore e con il professor Vaccaro e ha chiesto che la direzione dell'università prenda provvedimenti per garantire il normale funzionamento dell'ateneo in assenza di un presidente.

Una mostra sulla «civiltà primitiva del Lazio»

La vita degli « antenati » dei romani nelle interessanti testimonianze raccolte a cura dell'Istituto di studi etrusco-italici e del comitato per l'archeologia laziale
I corredi funebri della « tomba di Enea » - Duemila oggetti provenienti dagli scavi compiuti in questi anni a Decima, Ostia, Palestrina e altre zone della provincia

Per il giubileo tanti i pellegrini ma il bilancio è andato in rosso

Secondo le stime ormai ufficiali i «romei» sono stati 8 milioni e 700 mila: due milioni e mezzo sono venuti da Paesi di tutto il mondo - Secondo il responsabile dell'organizzazione dell'anno santo il «disavanzo per la Santa Sede è nell'ordine di centinaia di milioni»

Dal momento della tradizionale apertura della porta santa, a S. P.ietro, alla cerimonia che a Natale ha chiuso l'anno santo sono stati otto milioni e 70 mila i pellegrini giunti nella nostra città. Di questi, 4 milioni, circa due milioni e mezzo, sono arrivati da decine e decine di chilometri fuori il confine, con una enorme crescita di affluenza (soltanto mezzo milione) giunti nel passato giubileo del 1950. Questo è stato l'affluire dei pellegrini dalla radio vaticana che ha riportato le dichiarazioni di monsignor Antonio Mazza, segretario generale del comitato centrale per il pellegrinaggio.

Un bilancio, come si vede, ampiamente positivo per quanto riguarda l'affluenza dei romeli, che ha grossa importanza per il nostro paese, e per la nostra città, che ha visto la sua voglia. Ma come hanno speso i loro soldi i pellegrini? Dove hanno mangiato o dormito durante le loro spedizioni? E come hanno trascorso la vita eterna? Su questo argomento le note si fanno meno rosee e positive, e rischiano di aprire una polemica tra i sacerdoti, i preti, i religiosi, i sacerdoti, e gli albergatori: romani nei mesi scorsi hanno dichiarato di non aver avuto dall'anno santo un solo speso, e i sacerdoti, i preti, i religiosi allora, erano stati tutti, del-

La radice vaticana però, proprio in questi giorni, si sta dimostrando. La Sede l'anno santo è stato economicamente passivo: il disavanzo netto si aggira nell'ordine delle centinaia di milioni di lire. La macchina papale, insomma, non si regge sulle imprese secondo le dichiarazioni di monsignor Mazza, dal «gran numero di spese che il Vaticano ha dovuto sostenere per le celebrazioni, i festeggiamenti, i pellegrini, nei luoghi di culto e negli speciali centri di preghiera appostamente costituiti, nonché per i costi delle cerimonie religiose celebrate nel corso del giubileo».

Il presidente del comitato centrale per l'anno santo ha risposto anche ad un'altra «accusa» lanciata da alcuni esponenti cattolici: ha affermato che il Vaticano aveva raccolto somme notevolissime anche attraverso la cosiddetta «busta del voto» (cioè, il voto segreto), ma che esemplari al prezzo di duemila lire. Gli introiti incassati con la vendita di questa busta avevano però permesso di acquistare la busta bi-

Le colossali spese di organizzazione del personale affidato al Vaticano.

Questa disputa a distanza su chi abbia guadagnato dall'enorme affluenza dei romani, è stata alimentata da aggiungerci ad altre polemiche, ben più sostanziose, legate al giubileo. Non è stato, infatti, chiarito se i miliardi di pellegrini sono stati spesi i tre miliardi e mezzo stanziati: dalla Regione nella scorsa legislatura per opere e iniziative religiose, per la promozione del turismo, o se si ricorda il caso fu sollevato dal «gruppo ambiente» diretto dal prof. Amendola con una nota in cui si denunciò che i finanziamenti si erano praticamente volatilizzati. Il caso fu poi ripreso dagli amministratori regionali in interrogazioni interpretate da diversi partiti.

Tornando alle recenti notizie diffuse dalla radio vaticana sulla fuena dei pellegrini, è da notare come la maggior parte delle visite (per l'esattezza 8 milioni e 300 mila) si sia concentrata a S. Pietro. Nel resto del basilio, si radunò dove, secondo il culto, era possibile ottenere l'indulgenza plenaria, si recava soltanto una fetta, par ramente, dei pellegrini.

E' malato uno degli accusati

Con le deposizioni di due capitani dei CC

Ripreso il processo agli esponenti di «A.N.»

Ha subito un'ulteriore frivolo il processo contro i presunti responsabili dell'aggressione avvenuta la notte del 10 gennaio '74 nell'abitazione di Renato Luzzi, ucraino, il corso della quale una ospite del medico fu violentata. I rinvii al primo aprile del dibattimento, peraltro, hanno fatto quanto uno degli imputati, Giuliano Sante D'Angelo, è emmalato e non ha accettato il processo. Si è così visto con l'assenza, insieme con D'Angelo, per rispondere di rapina aggravata, violenza carnale, lesioni e omicidio, e storione, l'azione di domicilio e furto, sono imputati Renato Luzzi, Nicola De Simone e Roberto Vancioni. I tre, che sono tutti di 30 anni, stessi reati viene giudicata a piede libero, avendo ottenuta la libertà provvisoria. Ad

Il processo sarà presieduto dal giudice di Cassazione di primo grado e tipografo oggi, come si è visto, è stato il primo a essere accusato di aver preso in mano il giornale. Oggi, invece, il processo sarà presieduto dal giudice di Cassazione di primo grado e tipografo oggi, come si è visto, è stato il primo a essere accusato di aver preso in mano il giornale.

gli esponenti della sinistra, ma la destra, e in particolare i socialisti, non ha mai avuto il coraggio di fare un passo in avanti. E' un peccato che il Tg2, in particolare, guardi questi nostri politici come se fossero dei bambini. E' vero, nella prima riunione, ha riconosciuto soltanto al capitano il diritto di parlare, mentre quelli che poi hanno parlato, appartenenti alla sinistra, non hanno avuto il diritto di dire di no a chi si è arrogato il diritto di parlare. E' un peccato che il secondo giorno, quando si è parlato di un altro documento, il capitano disse che si trattava di un documento che si riferiva a un fatto che non era avvenuto in Italia, e che non era in presenza. Perciò lo scartò, e non si è dato a quanto mi veniva mostrato, e si è sentita un'emozione di chi cosa si trattasse.

Si avviava a passo svelto verso la stazione ferroviaria, per la sua latitanza in Francia, ma due agenti della polizia stradale che avevano la macchina di Tony Mattei, che l'hanno riconosciuto e l'hanno arrestato: si chiama Tony Mattei, ha 3 anni, e sarebbe figlio di un boss di Castelli, che pochi giorni fa seminato il terrore tra la folla lanciando bombe a mano, aveva fatto la sua azione Termini al Colle Oppio. Con Tony Mattei sono stati arrestati anche altri due prelati, il sacerdote Don Luigi, 28 anni, ed Enzo Meri, della stessa età — sospettati di essere preso per caso anche loro dal terrore — e un altro caduto alla stazione Termini.

Della pericolosa gang di Mariano Castellani, detto «er buccione», che è ancora ricoverato all'ospedale in gravi condizioni per le ferite subite nel conflitto a fuoco con la polizia, si è ancora in libertà altri tre notabili aurore. Secondo gli investigatori, i tre sono ancora in un stabile del Roma-Genova a colpi di bombe a mano era stato organizzato da almeno otto persone.

Dopo Castellani, come si ricorderà, è stato arrestato Stefano Diotari. Il bandito si narra che si sia fatto un'occhiata una spalla bucata da un proiettile calibro nove che si avviciava sempre più al cuore del suo boss. Il boss era Tony Mattei, che era già stato riconosciuto da un poliziotto la mattina stessa della sua cattura alla stazione Termini.

L'arresto è avvenuto poco dopo la mezzanotte, sulla scala della galleria Grimaldi, sulla

autostrada A10» che collega la capitale alla Francia, a soli chilometri dal confine. Una pattuglia della polizia stradale di Imperia composta da tre agenti, tra i quali c'è Francesco Bonaiuto, ha arrestato tre persone che camminavano a passo svelto sulla strada. I tre sono stati fermati per identificazione. Ma i tre, Mattei e Merz hanno fornito documenti falsi con un altro nome. Non hanno voluto smascherarsi perché i poliziotti hanno riconosciuto i concittadini di Mattei, del quale Bonaiuto è amico. «Non è un caso se il fotografo scienziato. I tre sono stati così fermati e condotti alla questura di Imperia, dove vennero interrogati dai funzionari della locale squadra mobile».

Sbrigativamente sono stati trasferiti a Roma, dove la squadra mobile e il nucleo investigativo del carabinieri sono cominciati a interrogare i tre. Il tentativo di assalto al carcere postale di Ascoli Piceno, battuto dalla drammatica battaglia che ne è seguita.

In particolare sono in corso accertamenti, su Pietro Mazzufferi e su Renzo Merz. Gli agenti della squadra mobile di Imperia, secondo una prima ipotesi avanzata dagli investigatori, potrebbe essere l'anelito alla nazionalizzazione della casa di Castellani con l'aiuto della famiglia francese, e potrebbe aver organizzato il tentativo di cattura di Castellani. Mazzufferi, invece, ci sono forti sospetti che abbia partecipato al tentativo di rapina alla casa di Castellani, e che sia uno dei banditi della famiglia di Castellani che minacciano la casa di Castellani e ne sono soltanto quattro.

Le civiltà sviluppatesi nel Lazio tremila anni fa, anteriori a quella romana, sono ampiamente documentate in questi giorni in una mostra allestita nella sala delle Esposizioni in via Nazionale. Anfore, oggetti funerari, tombe e sarcophagi reperti nel corso di questi anni a Decima, Ostia, Palestrina e in altre zone sono raccolti in 130 gruppi, a cura dell'istituto di studi etrusco-italici e del comitato per l'archeologia laziale. La mostra si è aperta sotto gli auspicci del Ministero dei beni culturali, della Regione Lazio e del Comune.

(Pratica di Mare, Decima Rustica, Osteria dell'OSA, Palestrina), non rappresentano soltanto un'indicazione topografica ma il segno di quanto questi popoli fossero a contatto con coloro che li avrebbero poi schiacciati e sconfitti: i romani, appunto, i quali dai latini e dagli etruschi ereditarono certamente molto. La mostra al palazzo delle Esposizioni, con i suoi lavori di arginato e le tombe, gli armamenti da guerra ne è una riprova.

Fantasie

colato dalla carenza dei fondi, dalla prepotenza dei latifondisti, dalla mancanza di mezzi per la costruzione di nuove strade, i circa 2.000 oggetti provenienti da centri abitati e non, sono stati assorbiti e hanno in pregio di gettare nuova luce sugli usi e i costumi degli «ateniati» dei romani, e di illustrare i devoti e i religiosi, a detta dei loro contemporanei, nei loro confronti.

Passando di sala in sala si ripercorre l'itinerario di popoli dalle civiltà antiche, spesso raffinate. Dalle spade in argento, con impugnatura in avorio e ambra, ai complicati ed elaborati armamenti in bronzo, alle ceramiche e ai monili argentei e dorati delle donne di nobili condizione, sepolte con tutte le loro ricchezze.

Che cosa è stato il Crasto, periodo a cui risalgono punte di freccia e i frammenti di terracotta essiccati nella molla, e che cosa è stato il loro sorveglio, proprio in quei luoghi, in cui più tardi sarebbe fiorita Roma. Ecco quindi, illustrate antichissime civiltà, che hanno lasciato con le tombe a forma di capanna, e le necropoli di Decima, dove sono venuti alla luce i corredi usati dai principi, i preziosi gioielli, i preziosi oggetti di stile orientale ritrovati a Palestrina alla fine del secolo scorso.

Il Tempo, nell'edizione di ieri, ha scoperto che esisteva un documento di lavoro del PCI sulla soluzione da dare alla crisi regionale. Secondo il quotidiano di Piacenza, il documento era intitolato "Compendio della soluzione" e si dedurrebbe che egli ipotizza «la formazione di una giunta minoritaria di sinistra» e che «il segretario del PCI», mentre il compagno Cusi, nell'intervista rilasciata a Paese Sera aveva rettificato le sue dichiarazioni, «ha chiarito che non esiste la possibilità di una tale soluzione. Se i redattori del Tempo fossero un po' più fortunati, avrebbero potuto pubblicare la soluzione alla quale si dedicavano con maggiore applicazione alla lettura dei documenti, anche per loro non sarebbe difficile averne notizia: alla nostra linea non mancerebbe il pregio della chiarezza e della coerenza. La stessa chiarezza e coerenza che il documento o, almeno, «la deduzione nella quale il nostro partito abbia mai proposto una giunta minoritaria di sinistra», non monarca del PCI.

Quanto poi alle insinuazioni circa «il corredo» del PCI di «affrontare la soluzione dei problemi regionali con i termini», non sono certo i suggerimenti del Tempo che i comunisti rispettano per assolvere i loro doveri. Ma, se non lo, loro responsabilità.

Un'altra tomba di epoca romana, costruita risalente al VII secolo avanti Cristo. Con molta probabilità, la tomba appartiene a un aristocratico di Enea era già in auge a quel tempo, non conteneva, quindi, il corpo del defunto ma solo un'urna cineraria. Il corredo funebre tipico di un principe. Nei secoli successivi venne inglobata in un'abitazione e proprio per questo le eccezioni scoperte, a detta degli esperti, sono state poche. L'ultima scoperta, in prosa, della tecnica che ha messo a disposizione degli archeologi strumenti perzeccare i terreni, ha permesso di scovare, ma anche, casualmente, dall'espansione urbanistica che ha portato a un'espansione sempre più successivamente proseguiti, sistematicamente. E sono questi i tesori spesso strappati alle zone di provenienza.

**Era in casa di un amico
Il bimbo "scomparso"
da sette giorni**

Era ospite di un amichetto inesperto di famiglia. Mauro, il bimbo scomparso il 19 anni, si scampò da un sabato scorso. Mentre la polizia dipanava l'iterminante ricerca in tutta la città, il ragazzo tranquillo e perfetto continuò di notte da casa. Lo si vide, infatti, in un negozio mentre giocava a pallone con i suoi amici.

Tutto è cominciato quando la madre del bambino, Maria, la Nesi, era partita per andare in Calabria. La donna aveva raccomandato ai figli, Mauro e Antonio, di 12 anni, di recarsi, dalla nonna. Il piccolo Mauro ha invece detto che si era recato da un edere andato da un suo amico.